



**Al Presidente del Tribunale Ordinario di Roma**  
**Al Dirigente del Tribunale Ordinario di Roma**

**Oggetto: apertura uffici e cancellerie al pubblico.**

La USB P.I. è costretta ad intervenire sulle direttive impartite da codesta dirigenza con note 18 ottobre 2011 prot. n. 9581 e 8 novembre 2011 prot. n. 10171.

Nelle suddette note si sottolinea che per esigenza e su proposta del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e della Camera Penale l'orario di apertura al Pubblico degli uffici e delle cancellerie del Tribunale di Roma subisce una modifica della modifica già concordata con questa O.S..

L'Agenda del Tribunale di Roma, ad avviso della USB, dovrebbe essere compito del Capo dell'Ufficio e del Dirigente Amministrativo che hanno o, quantomeno dovrebbero, avere il polso della situazione.

Questa Organizzazione Sindacale non può, quindi, non prendere atto della totale subordinazione della Dirigenza del Tribunale di Roma ai diktat degli avvocati mentre rileva la totale disattenzione alle problematiche del personale. Problematiche ampiamente illustrate nelle precedenti note già inviate dalla USB.

E'opportuno sottolineare che il presupposto di un'attenta gestione del personale è la conoscenza dei carichi di lavoro e degli effettivi servizi di cancelleria svolti da ciascun dipendente del Tribunale di Roma i cui standard di produttività sono di gran lunga superiore alla media imposta dall'ormai ex Ministro Brunetta.

Nonostante ciò nella nota del 18 ottobre 2011 si impongono al personale ulteriori attività, ben sapendo che la riduzione dell'orario di apertura al pubblico era finalizzata ad espletare quelle attività preparatorie, necessarie allo svolgimento dei processi e successivi adempimenti che, altrimenti, non potrebbero essere garantiti con l'orario prolungato di sportello.

Infatti i nuovi adempimenti imposti e le infinite deroghe enunciate nelle note anzidette peggiorano piuttosto che migliorare le condizioni lavorative del personale, con immancabili ricadute sull'efficienza ed efficacia del servizio. Quindi al danno si aggiunge la beffa.

La USB è consapevole del ruolo ricoperto dal Presidente e dal Dirigente Amministrativo del Tribunale di Roma e delle responsabilità ricadenti su di essi ma questo non può prescindere dalla realtà che si vive nel più grande Tribunale d'Europa e, che dovrebbe essere oggetto di attenta disamina da parte di Codesta Dirigenza, perché il premio di risultato non può essere raggiunto a tutti i costi, sulla pelle dei lavoratori.

Se si è evitato il collasso e la paralisi dell'Ufficio lo si deve allo spirito di sacrificio ed all'abnegazione del personale. Purtroppo i continui tagli agli organici, i numerosi pensionamenti, il blocco delle assunzioni e del turn-over, hanno comportato un aumento spropositato dei carichi di lavoro al punto tale che siamo al limite della umana sopportazione. A questo punto ne va della salute psico-fisica dei lavoratori.

La USB, pertanto, chiede l'immediata sospensione delle note anzidette ed un incontro urgente sulla materia anche per valutare le ulteriori richieste enunciate nella piattaforma rivendicativa 23 maggio 2011. In mancanza della sospensione dei provvedimenti questa O.S., si vedrà costretta suo malgrado, a dichiarare lo stato di agitazione del personale ed intraprendere iniziative di lotta necessarie alla risoluzione del problema.

In attesa di un cortese e sollecito riscontro si porgono cordiali saluti.

Roma, 16 novembre 2011

USB P.I. – Giustizia  
Giuseppa Todisco